

Macchine e capitale (*terza parte*)

4 Marzo 2015

...dalla scorsa lezione

- Il prolungamento della giornata oltre i suoi limiti naturali, il lavoro notturno, è un risultato del sistema di fabbrica.
- La parte di capitale anticipata nel salario si riduce di molto rispetto al capitale complessivo, e anche specialmente rispetto al capitale fisso
- poiché il profitto dipende dal rapporto del plusvalore con il capitale complessivo, si ha allora una riduzione tendenziale del tasso di profitto.

- il mezzo più semplice per impedire questa riduzione e di prolungare, per quanto e possibile, il plusvalore assoluto mediante il prolungamento della giornata lavorativa e di trasformare così il capitale fisso in mezzo per appropriarsi della maggior quantità possibile di lavoro non pagato.
- non appena la concorrenza ha ridotto il prezzo della merce prodotta con il macchinario al suo valore, l'impiego del macchinario può aumentare il *plusvalore*, il guadagno del capitalista, solo in quanto, per effetto del ribasso della merce, viene ribassato il valore del salario, ossia il valore della capacità di lavoro, o il tempo necessario alla sua riproduzione

- anche senza prolungamento della giornata lavorativa, l'impiego del macchinario aumenta il tempo di lavoro attraverso l'intensificazione
- Questo avviene, per così dire, attraverso la *condensazione del tempo di lavoro*, giacché ogni frazione di tempo viene riempita con più lavoro; l'intensità del lavoro cresce;
- mediante l'impiego del macchinario non solo aumenta la produttività (quindi la **qualità**) del lavoro, ma aumenta anche la *quantità di lavoro* in un dato intervallo di tempo.
- l'ora di lavoro assume un valore superiore e con ciò diminuisce il tempo relativamente necessario per il lavoratore stesso ai fini della riproduzione del salario.

Conflitto forza-lavoro - macchine

- Soltanto dopo l'introduzione delle macchine il lavoratore combatte proprio il mezzo di lavoro stesso in quanto fondamento materiale del mdp
- Come macchina il mezzo di lavoro diviene immediatamente concorrente della forza lavoro
- Nel momento in cui il maneggio dello strumento è lasciato alla macchina, allora la merce forza-lavoro perde il suo valore d'uso e, quindi, anche il suo valore di scambio. Diviene invendibile come «carta moneta fuori corso».

Conflitto forza-lavoro – macchine 2

- Il *mezzo di lavoro schiaccia il lavoratore*. Certo questo antagonismo è chiaro non solo nella fase in cui esisteva l'artigianato, ma anche all'introduzione di innovazione nella fase attuale.
- Dunque la macchina riesce nel ruolo di:
 - rendere “superfluo” il lavoratore salariato
 - l'*arma più potente* per reprimere le insurrezioni periodiche dei lavoratori, gli scioperi, ecc. contro la *autocrazia del capitale*

l'uso capitalistico delle macchine

Tuttavia è di fondamentale importanza comprendere come:

- *le macchine in sé* non siano responsabili di questa “liberazione” dei lavoratori dai mezzi di sussistenza;
- Infatti:
 - Riducono a buon mercato le merci della branca in cui vengono introdotte;
 - La società possiede, prima e dopo la loro introduzione, **altrettanti** mezzi di sussistenza, **o anche di più**, per i lavoratori spostati, astrazione fatta completamente dalla enorme parte del prodotto annuo che viene sperperata da non-lavoratori

l'uso capitalistico delle macchine 2

Ne consegue che:

- Le contraddizioni e gli antagonismi inseparabili dall'uso capitalistico delle macchine non esistono perché non provengono dalle macchine stesse, ma dal loro uso capitalistico

l'uso capitalistico delle macchine 3

■ Macchine in sé:

- *riducono* il tempo di lavoro;
- *alleviano* la fatica
- *vittoria* dell'uomo sulla natura (lavoro vivo su morto)
- *aumentano* la ricchezza del produttore

■ Macchine usate capitalisticamente:

- *prolunga* il tempo di lavoro (**plusvalore relativo ed assoluto**)
- *aumentano* l'intensità del lavoro
- lavoro morto *soggioga* il lavoro vivo
- *pauperizza* il produttore

l'uso capitalistico delle macchine 4

- Comprendendo la centralità dell'*uso*, ci si risparmia la sciocchezza di combattere *le macchine stesse* e non già il **loro uso capitalistico**
- Le macchine possono nascere solamente in antitesi al lavoro vivo, in quanto proprietà altrui e potere ostile a esso contrapposti; ossia che esse gli si devono contrapporre, come capitale. [cosa inconciliabile con la schiavitù o servitù della gleba].
- Ma le macchine non cesseranno di essere agenti della produzione sociale quando per esempio diventeranno proprietà degli lavoratori associati.

Alcune conseguenze

- Il primo risultato delle macchine è di ingrandire il *plusvalore* e insieme la massa di prodotti: a ciò però è contemporanea una liberazione di lavoratori. Ne consegue che una parte del plusprodotto viene tradotta **in lusso** (vedi durante la *crisi* in particolare modo);
- Infine, lo straordinario aumento raggiunto dalla forza produttiva nelle sfere della grande industria, accompagnato com'è da un aumento, tanto in estensione che in intensità, dello sfruttamento in *tutte* le restanti sfere della produzione, permette di adottare **improduttivamente** una parte **sempre maggiore** della classe operaia (lavoratori¹¹

Tendenze principali

- impiegare *meno lavoro possibile* per produrre la stessa o una *maggiore quantità di merci*.
 - Questa tendenza scaraventa sul lastrico i lavoratori e rende una *popolazione eccedente*
- impiegare un *numero di lavoratori più grande possibile* (benche più piccolo possibile in rapporto alla quantità delle merci da essi prodotte), perché con la massa del lavoro impiegato – a un dato grado della forza produttiva – cresce la massa del *plusvalore* e del *plusprodotto*.
 - Questa tendenza l'assorbe di nuovo e allarga in senso assoluto la "*schiavitù salariata*", così che il lavoratore oscilla sempre nella sua sorte e **tuttavia non se ne libera mai.**

Implicazioni sociali del macchinario

- Il capitalista che introduce per primo le macchine in un singolo ramo della produzione, produce merce in un tempo di lavoro minore di quello *generalmente necessario*. Il valore *individuale* della merce è perciò *inferiore* al suo valore sociale.
- il capitalista può vendere questa merce a un prezzo *maggiore* del suo valore individuale, sebbene egli la venda a un prezzo *inferiore* al suo valore sociale.

Implicazioni sociali 2

- Il lavoro dei suoi lavoratori diventa lavoro superiore, lavoro a un livello più alto della media;
- Gli stessi mezzi che aumentano il tasso di *plusvalore relativo* o diminuiscono il tempo di lavoro necessario, aumentano così la massa del plusvalore, e non solo perché aumentano il *tasso dello sfruttamento* di ciascun lavoratore, ma anche perché dallo stesso capitale con lo stesso tasso si possono sfruttare più lavoratori.

Scienza e capitale fisso

- **L'accumulazione della scienza** e dell'abilità, delle forze produttive generali del cervello sociale, rimane così, rispetto al lavoro, assorbita nel capitale, e si presenta perciò come proprietà del capitale, e più precisamente del *capitale fisso*, nella misura in cui esso entra nel processo produttivo come mezzo di produzione vero e proprio.
- In quanto poi le macchine si sviluppano con l'accumulazione della scienza sociale, della produttività in generale, non è nel lavoro, ma nel capitale, che si esprime il lavoro generalmente sociale.

Scienza e produttività

- La produttività della società si commisura al *capitale fisso*, esiste in esso in forma oggettiva e, viceversa, la produttività del capitale si sviluppa con questo progresso generale e che il capitale si **appropria gratis**.
- La scienza si presenta; nelle macchine, *come una scienza altrui*, esterna al lavoratore;
- l'intero processo di produzione non si presenta come sussunto sotto **l'abilità immediata** del lavoratore, ma come impiego tecnologico della scienza. Dare alla produzione **carattere scientifico** è quindi la tendenza del capitale e il lavoro immediato è ridotto a un semplice momento di questo processo.

Scienza e sfruttamento

- È assurdo sostenere, dunque, che il lavoratore ha interessi comuni col capitalista perché questi, col capitale fisso (prodotto del lavoro) gli agevola il lavoro (che anzi gli sottrae con la macchina ogni indipendenza e carattere attraente) o gli abbrevia il lavoro.
- Il capitale impiega la macchina, invece, solo nella misura in cui essa abilita il lavoratore a lavorare per il capitale una **parte maggiore** del suo tempo, a riferirsi a una parte maggiore del suo tempo come a tempo che non gli appartiene, a **lavorare più a lungo** per un altro.

Epilogo transitorio

- La natura non costruisce macchine, non costruisce locomotive, ferrovie, telegrafi elettrici, filatoi automatici, ecc. Essi sono prodotti dell'industria umana; materiale naturale, trasformato in organi della volontà umana sulla natura o della sua esplicazione nella natura.

General intellect

Sono *organi del cervello umano creati dalla mano umana*; capacità scientifica oggettivata. Lo sviluppo del capitale fisso mostra fino a quale grado il sapere sociale generale – *knowledge* – è diventato *forza produttiva immediata*, e quindi le condizioni del processo vitale stesso della società sono passate sotto **il controllo del *general intellect*** [intelligenza generale], e rimodellate in conformità a esso; fino a quale grado le forze produttive sociali sono prodotte, non solo nella forma del sapere, ma come organi immediati della prassi sociale, del processo di vita reale.